

Esistono anche qui delle eccezioni: Roberto Denti racconta nel suo intervento di un insegnante di liceo che non fa comprare agli allievi l'antologia, ma suggerisce di utilizzare il denaro risparmiato acquistando romanzi contemporanei, favorendo in questo modo la crescita di lettori appassionati perché liberi di leggere ciò che piace loro.

Qual è, in definitiva, il "senso di leggere" che emerge dal convegno? Molte sono le risposte, una delle quali ce la offre Francesca Lazzarato, studiosa di letteratura per l'infanzia: «Storie, a volte magnifiche storie, ce le raccontano in maniera più facile e fruibile anche altri mezzi di comunicazione, ma c'è qualcosa che solo i libri ci danno: una sorta di ricomposizione dell'esperienza, del reale, in un'epoca di pensiero interrotto e di flusso comunicativo estremamente parcellizzato».

Per un dissennato fenomeno di assimilazione agli altri media, sempre più spesso i requisiti richiesti anche dall'editoria per ragazzi sono la facilità e la vendibilità: i libri non devono far fare troppa fatica, né far troppo pensare; in questo modo, però, essi rischiano di diventare sempre più un prodotto "buono, unico per tutti", con gravi rischi di uniformità e omologazione culturale. Il concetto di "piacere della lettura" (che in origine si opponeva – giustamente! – all'imposizione di libri scelti dagli adulti) rischia ora di trasformarsi facilmente nell'idea che "si legge per divertirsi", per puro passatempo. Troppo spesso ci si nasconde che la lettura è anche fatica, è anche solitudine, ma questa fatica e questa solitudine si trasformano poi in strumenti in grado di farci comprendere la complessità del mondo.

Occorre rilanciare la lettura tra i ragazzi, specie in quelle fasce d'età che sembrano essersene maggiormente allontanate, attraverso la valorizzazione e la maggiore conoscenza delle biblioteche scolastiche e per ragazzi. I bibliotecari, gli insegnanti e gli operatori del settore devono essere promotori della ripresa del valore educativo ed estetico della lettura. «Dobbiamo dunque assumerci la responsabilità – afferma Francesca Lazzarato – di proporre le cose che ci piacciono, che ci sembrano belle, quelle in cui crediamo, che ci hanno fatto provare emozioni estetiche e che corrispondono anche ai nostri valori etici».

Fabiola Giuliano
Istituto superiore di sanità

Il dono di Malatesta Novello: atti del Convegno, Cesena, 21-23 marzo 2003, a cura di Loretta Righetti e Daniela Savoia. Cesena: Il Ponte Vecchio, 2006.

Per celebrare i 550 anni della Biblioteca Malatestiana, tra il 2001 e il 2003 sono stati pubblicati vari cataloghi tra i quali *Il dono di Malatesta Novello*, che raccoglie i saggi del convegno tenutosi a Cesena nel 2003.

Gli studiosi intervenuti affrontano argomenti diversi tra loro, approfondendone un particolare aspetto e creando suggestioni e spunti per un nuovo eventuale dibattito.

Protagonista indiscusso è Malatesta Novello, signore di Cesena e umanista, fautore del profondo processo di trasformazione culturale che coinvolse la città.

Infatti le signorie della seconda metà del Quattrocento furono travolte da quel vasto moto di rinnovamento, che portò alla nascita di numerose biblioteche tra le quali ricordiamo quella di S. Marco progettata da Michelozzo a Firenze e quella Malatestiana a Cesena. Quest'ultima, realizzata dall'architetto Matteo Nuti tra il 1447 e il 1452, subì le influenze dell'opera fiorentina voluta da Cosimo de' Medici.

La sua costruzione fu la risposta a un'esigenza dei frati minori francescani di avere una "libreria" annessa al convento, per custodire i codici e nello stesso tempo divenne, grazie a Malatesta Novello suo fondatore, fulcro di cultura e religiosità.

Da notare che il contributo del Novello non si limitò soltanto all'edificazione, ma anche al mantenimento della stessa. Istituì borse di studio; raccolse e donò codici preziosi; si circondò di uno *scriptorium* di cui facevano parte esperti amanuensi; affidò la gestione della biblioteca alla comunità locale e dopo la sua morte «lasciò al convento di S. Francesco ben 100 ducati all'anno per l'acquisto di libri e le altre necessità della Biblioteca».

Essa ha rappresentato l'incontro tra corte e convento, il luogo di "ossequio al potere", di profonda espressione culturale, letteraria e religiosa, ma soprattutto è stata considerata la prima biblioteca civica d'Italia in quanto gestita dal Comune.

Tale impostazione ha permesso che dopo 550 anni si siano conservati l'architettura, i codici, i plutei (con i codici incatenati come da tradizione quattrocentesca); «il fondo malatestiano può essere paragonato a un giardino rinascimentale, sopravvissuto quasi miracolosamente alle avversità del tempo, che reca ancora in sé il disegno dell'architetto e le impronte degli artigiani che vi hanno lavorato».

Il testo raccoglie, oltre agli affreschi storici, politici e culturali dell'epoca e dell'architettura della Biblioteca, alcuni interessanti interventi sui manoscritti miniati e sui diversi codici malatestiani, comprendenti anche quelli greci.

Inoltre un'ampia sezione è dedicata al corale del cardinale Bessarione, confiscato al convento dei francescani dell'Annunziata dopo la soppressione napoleonica del 1810. Esso, ritrovato e acquistato dalla Biblioteca Malatestiana nel 2002, è tornato a far parte della serie bessarionea ivi conservata.

Se, come affermò Italo Calvino, «le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d'un linguaggio», la città di Cesena ha come segno imprescindibile la Biblioteca Malatestiana, degna erede dell'età dell'Umanesimo e primo bene italiano inserito dall'Unesco nel registro della *Memoire du Monde*.

Sara La Palombara
Biblioteca universitaria, Bologna

Libri vivendi: la Biblioteca Mosca al Politecnico di Torino: atti della giornata di studio, Politecnico di Torino, 23 novembre 2004, a cura di Giuseppe Novello e Maddalena Morando. Torino: Celid, c2006. 259 p.: ill. ISBN: 88-7661-702-7. € 17,00.

Il volume raccoglie gli interventi presentati alla giornata di studio dedicata al fondo librario dell'ingegnere e architetto del Regno sabauda Carlo Bernardo Mosca (Occhieppo 1792-Rivalta Torinese 1867) e della sua famiglia, e che sono il frutto delle ricerche promosse dal Dipartimento di Ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali del Politecnico di Torino e dal Sistema bibliotecario dell'ateneo.

La Biblioteca Mosca è un fondo librario che per vastità e livello degli argomenti raccolti rappresenta una collezione di altissimo valore culturale. Motivo di particolare interesse è inoltre rappresentato dal fatto che si è conservata intatta all'interno della famiglia Mosca fino alla sua prima vendita, alla fine degli anni Quaranta e poi, grazie alla sensibilità degli ultimi proprietari, venne preservata da sicura dispersione, fatta catalogare e mantenuta indivisa, avendo essi compreso il profondo valore, non solo intrinseco, dei singoli volumi, ma anche e soprattutto derivato dal mantenimento dell'unitarietà del fondo.

Il titolo scelto per la giornata di studio, *Libri vivendi*, è quanto mai significativo: se è vero che una biblioteca privata è lo specchio che riflette gli interessi, il livello culturale, la personalità, le esperienze stesse di chi l'ha formata e che i libri, in quanto oggetti fisici, hanno normalmente una durata di gran lunga maggiore dell'esistenza del loro colle-